



COMUNE DI GENOVA

VII COMMISSIONE – WELFARE

Seduta pubblica del 03 novembre 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Maria Grazia Merlini.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 10:05 sono presenti i Commissari:

7	Anzalone Stefano
8	Balleari Stefano
13	Bruno Antonio Carmelo
9	Burlando Emanuela
17	Campora Matteo
18	Canepa Nadia
14	De Benedictis Francesco
4	Gioia Alfonso
19	Grillo Guido
15	Lauro Lilli
16	Lodi Cristina
1	Mazzei Salvatore
20	Muscara' Mauro
5	Musso Enrico
21	Padovani Lucio Valerio
2	Pandolfo Alberto
11	Pastorino Gian Piero
12	Pederzolli Marianna
6	Pignone Enrico
10	Repetto Paolo Pietro
3	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Malatesta Gianpaolo
2	Nicolella Clizia

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Signor Peppino Miletta (Presidente Coord. Quartieri Collinari); Dr.ssa Rosa Calamita (Politiche Attive per la Casa) Dott. Paolo Gallo (A.R.TE.); Signor Calogero Pepe (SUNIA); Signor Stefano Salvetti (SICET); Dr. Carla Pedrazzi (S.O.I.) Dr. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Occupazioni abusive alloggi E.R.P. – Sono previste audizioni.

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti”.

APPELLO

LODI - PRESIDENTE

“Questa Commissione risponde ad una richiesta di audizione-commissione da parte del Coordinamento dei Comitati di Quartieri Collinari che circa un mese fa avevano fatto questa richiesta di Commissione. Ci scusiamo, lo abbiamo anche detto a chi ha chiesto questa Commissione, del fatto che la richiesta sia stata evasa solo oggi, ma, come tutti sapete, nel frattempo Genova è stata colpita duramente, avevamo sospeso per una quindicina di giorni le Commissioni che non avevano carattere di urgenza rispetto alla situazione, quindi, con oggi riprendiamo la regolarità delle Commissioni sperando che questa situazione meteorologica non crei ulteriori problemi. Il tema è: “Occupazioni abusive di alloggi di edilizia residenziale pubblica”. Chiederei a Miletta, che è il Presidente del Coordinamento dei Comitati di Quartiere, di fare una premessa sulla motivazione della richiesta, dopodiché, se l'Assessore è d'accordo, darei la possibilità all'Assessore, visto che l'argomento era chiaro, di relazionarci sull'argomento, oppure, se l'Assessore preferisce, faccio prima parlare tutti gli auditi. Do la parola a chi ha chiesto l'audizione, per introdurre la motivazione”.

MILETTA – PRESIDENTE COMITATI QUARTIERI COLLINARI

“Rappresento il Coordinamento dei Quartieri Collinari. Ringrazio il Presidente Cristina Lodi per averci concesso questa Commissione, perché tutti noi abbiamo visto, ieri sera, nella trasmissione, quanto accade nei quartieri non solo in questa città, ma anche in altre città, sull'abusivismo. Sono anni che denunciavamo questa situazione di abusivismo. L'abusivismo c'è perché ci sono gli appartamenti vuoti. Sono anni che diciamo che questi appartamenti devono essere occupati, non mi si può venire a dire che fuori ci sono oltre 4 mila famiglie che aspettano una casa, è anche vero che negli anni c'è una situazione un po'

gravosa, perché queste persone che occupano indegnamente queste case determinano le condizioni di invivibilità in questi quartieri, è questa la vera ragione, perché se si fosse trattato di famiglie con bisogno reale di alloggio, potevano anche comportarsi dignitosamente, nessuno gli avrebbe detto nulla, ma questo non avviene perché, fondamentalmente, queste famiglie il più delle volte sono delinquenti, sono persone che sfondano, entrano e ne fanno un racket di questi alloggi, perché la sera ci mandano a dormire 15, 20, 30 persone. Denunciamo questo, ecco perché il coordinamento si è riunito non da ora ma da anni dicendo: “Facciamo le modifiche alla legge 10 regionale”. Lo abbiamo fatto, 4 anni di attesa, ma ci siamo riusciti. Oggi, fatte le modifiche a quella legge, vogliamo anche modificare quella che è la gestione “Assegnazione alloggi”, perché non va più bene così come vengono assegnati gli alloggi oggi. Ci sono delle famiglie che arrivano in questi quartieri che non passano da un criterio di assegnazione, scavalcano il bando, molte volte anche giustamente, perché sono famiglie che non sanno dove andare, ma non hanno fatto la domanda per la graduatoria; famiglie, invece, che sono in graduatoria, che sono ospitate da amici, parenti, vengono lasciate ancora fuori. Chiedo all’assessore Fracassi di fare in fretta, la situazione sta peggiorando, c’è una bomba sociale in questi quartieri, c’è disagio e c’è una situazione che, ormai, sta diventando intollerabile. Abbiamo una vasta rappresentanza dei Comitati. Quello che sta succedendo al Quartiere San Pietro forse non lo sapete, ma ci sono aggressioni agli autisti degli autobus fatte da questi personaggi che sono entrati abusivamente, hanno occupato, la settimana scorsa, la sede del Comitato di Quartiere. Piano piano arriviamo a quello che, ieri, in trasmissione LA7, hanno detto che la gente non esce più di casa per paura che gli vengano occupati gli alloggi, ma dobbiamo vivere in questo modo? Dobbiamo mettere un freno. Lo dico a tutti voi, destra, sinistra e centro, in questi quartieri abitano persone la cui provenienza politica è da tutte le parti, quindi, mi rivolgo a tutto il Consiglio comunale, lo invito a fare in fretta queste manovre perché altrimenti ci sfugge di mano e avremo una situazione come quella di Milano, di Roma, per non parlare, poi, anche di quel decreto sulla vendita all’asta delle case, siamo contrari anche a questo, non si possono vendere le case all’asta, assolutamente, anzi, bisogna ampliare perché la povertà avanza in questo Paese, più spesso c’è bisogno di case per nuove povertà, nelle nuove povertà ci sono anche quelli che guadagnano fino a 20 mila euro, non sono più quelli che sono a reddito zero. Non possiamo più accettare che in questi quartieri vengano mandate persone che devono essere assistite, c’è bisogno che le istituzioni organizzino, come in altri Paesi, il *cohousing*, la coabitazione perché sono persone che spesso volte gli assistenti sociali mandano in questi quartieri da soli, poi non sono in grado di mantenersi la casa perché non possono allacciarsi la corrente, le condizioni sono sfavorevoli sia a loro sia agli inquilini che ci abitano vicino. Queste persone vanno seguite come in altri Paesi con il *cohousing* cioè dove gli assistenti sociali possono controllarli, dargli quello che è necessario (lavanderia, cucina) perché molte volte questi non hanno neanche questo. Questa è una società civile in cui l’assistenza deve essere indirizzata in quel modo, a chi ne ha bisogno veramente. Stamattina ho chiesto questa Commissione perché, ovviamente, non ci stiamo più ad aspettare ancora a lungo. Oggi è arrivata una rappresentanza dei comitati, ma se non facciamo in fretta porteremo la gente qui, Via Garibaldi la riempieremo”.

LODI - PRESIDENTE

“A questo punto darei la parola all’assessore Fracassi, facciamo intervenire, successivamente, i sindacati”.

FRACASSI – ASSESSORE

“È chiaro che non è la prima volta che con il Coordinamento dei Comitati di Quartiere affrontiamo questo tema, questo lo voglio dire, non so se lo avevate già portato in Commissione precedentemente, però è da quando sono arrivata che stiamo lavorando attentamente su questo tema, con le risorse a nostra disposizione, quindi, questo argomento, che è stato anche alle cronache di questi giorni, è molto difficile. Abbiamo istituito un gruppo di lavoro permanente con il Coordinamento dei Comitati di Quartiere con i quali ci vediamo trimestralmente e affrontiamo tutti i temi che loro portano, compreso questo tema delle occupazioni abusive. Abbiamo istituito un gruppo di lavoro per promuovere la qualità della vita nei quartieri insieme a loro. Abbiamo deciso di iniziare su 2 condomini campione, quindi, insieme ai comitati abbiamo deciso di iniziare da un condominio del Quartiere San Pietro e un condominio della zona del Quartiere

Diamante e fare un lavoro puntuale su tutte le problematiche che riguardano quel condominio, a partire dalle occupazioni abusive, le manutenzioni ordinarie, le manutenzioni straordinarie, cercare di provare ad affrontare il problema condominio per condominio pensando anche che possa esserci un effetto alone, per cui se fai un intervento visibile e puntuale su un condominio questo tipo di intervento possa riverberarsi in maniera positiva sull'interno. Magari, poi, di questo gruppo di lavoro ne può parlare anche il dottor Gallo che fa parte del gruppo, perché il gruppo di lavoro non è fatto solo dal Comune, ma è fatto dai coordinamenti, dal Comune e politiche della casa, sia parte tecnica sia parte amministrativa sia Arte. Rispetto alle occupazioni abusive abbiamo l'ufficio contenzioso che affronta la problematica delle occupazioni abusive e di cui Rosa Calamita, responsabile dell'ufficio, vi racconterà l'operato, lavora in grandi difficoltà, quindi il loro lavoro è molto puntuale, molto serio ed impegnativo, è ovvio che le difficoltà che si incontrano sono enormi come quelle che sono state evidenziate in questi giorni dai giornali. Lascerei subito la parola a Rosa Calamita in modo che vi possa raccontare i fatti, di come oggi affrontiamo, con il Comune di Genova, il problema delle occupazioni, poi, chiederei, eventualmente, ad Arte di intervenire per la sua parte e poi gli auditi”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola alla dottoressa Calamita che ringrazio per la sua presenza come ringrazio tutti gli uffici presenti”.

CALAMITA – RESPONSABILE UFFICIO CASA

“Sono Rosa Calamita, sono responsabile Ufficio Casa, mi occupo anche della parte degli squilibri abitativi che comprendono anche le occupazioni abusive. Vi dico della procedura amministrativa che va dalla segnalazione allo sgombero. Le occupazioni abusive, all'ufficio, arrivano tramite alcune segnalazioni che possono essere sia da parte di vicini di casa sia dall'Arte sia da accertamenti anagrafici che facciamo. La segnalazione viene inviata alla Polizia Municipale che accerta l'occupazione abusiva e nel caso in cui la Polizia Municipale trova degli occupanti questi vengono denunciati, dopodiché l'ufficio emette, a seguito del verbale della Polizia Municipale, un provvedimento di rilascio nei confronti di questi occupanti, questo lo si fa ai sensi dell'articolo 7 della legge 241 del 1990 e si danno 30 giorni per la riconsegna bonaria o per eventuale ricorso, perché succede, a volte, che anche gli occupanti abusivi presentano ricorso. Viene emesso il provvedimento saltando la procedura della comunicazione, non si dà l'avvio di comunicazione, questo per accelerare i tempi. Nel corpo della determinazione dirigenziale viene specificato che in caso gli occupanti rioccupino lo stesso immobile, lo stesso provvedimento opererà come titolo esecutivo nei loro confronti, cioè se escono e rioccupano quello stesso provvedimento è valido per farli uscire, questo per evitare ulteriori perdite di tempo nel rifare un altro provvedimento, etc.. Se l'occupante non rilascia, bonariamente, l'alloggio, dopo 30 giorni si procede con la procedura dello sgombero. Fino a qualche tempo fa veniva data comunicazione dello sgombero, cioè si diceva: “Quel giorno li verremo e ti mandiamo via”. Il fatto di sapere che quel dato giorno ed ora il Comune, insieme alla Polizia Municipale, al fabbro, etc., si sarebbero presentati per lo sgombero ha determinato, negli occupanti una sorta di azione per contrastare questo sgombero, per cui, spesso i nostri addetti si sono ritrovati di fronte a 30 persone, i cosiddetti centri sociali, mettendo in pericolo la propria incolumità fisica. A questo punto l'ufficio ha riflettuto su tutta la problematica. Abbiamo pensato di convocare tutti gli occupanti abusivi di cui siamo certi per dire loro che l'occupazione abusiva è una situazione illegale, nel senso che non è sanabile, per cui loro, comunque, devono andare via, abbiamo chiesto loro di andare via bonariamente per evitare scontri, alcuni di loro si sono presentati altri no, quelli che si sono presentati hanno chiesto una proroga che gli è stata data – massimo 3 mesi – per potersi organizzare, per poter andare via. Coloro che non si sono presentati sono stati messi nel prossimo piano sgomberi e la novità è che abbiamo deciso di non dare alcuna comunicazione della data e dell'ora dello sgombero, loro sono informati che in qualsiasi momento, a partire da novembre, possiamo andare e cacciarli fuori di casa. Questa è la procedura che stiamo seguendo da un po' di tempo. C'è il problema dell'alloggio, nel senso che una volta che viene recuperato l'alloggio questo viene murato, proprio per evitare ulteriori intrusioni. Mi rendo conto che, purtroppo, non sempre questo è efficace perché, spesso,

poi, c'è chi smura e rioccupa l'alloggio. L'ufficio si sta attivando. Non è che non sappiamo che cosa accade nei vostri quartieri, ma purtroppo abbiamo delle difficoltà anche pratiche”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola all'assessore Fracassi”.

FRACASSI – ASSESSORE

“Intanto ringrazio Rosa Calamita perché per un ufficio del Comune è sempre difficile presentare, di fronte a quest'Aula, un lavoro complicato su cui è molto facile, invece, trovare dei motivi di critica. Ci tengo a spiegare che l'Ufficio Squilibri Abitativi delle Politiche della Casa non è un ufficio della Polizia, quindi, loro possono avviare solo procedure amministrative. Queste cose che fanno stupire sono le uniche possibilità che abbiamo di agire nei confronti degli occupanti, sono quelle che abbiamo noi come Ufficio Politiche della Casa. Ho avuto un appuntamento con la Questura per denunciare il problema delle occupazioni abusive, la Questura ha ritenuto non prioritario, rispetto alle problematiche che stanno affrontando, l'intervento sulle occupazioni abusive perché esistono, comunque, delle difficoltà normative per l'azione in flagranza di reato. Se liberiamo un alloggio e poi non lo riutilizziamo, effettivamente, diventa un alloggio di nuovo occupabile. Il problema è che degli sgomberi se ne occupa il Comune, della gestione degli appartamenti se ne occupa l'azienda. Abbiamo iniziato a lavorare insieme, questo è un passo fondamentale per mettere in consequenzialità le procedure. Una parte significativa degli alloggi che sono in ristrutturazione è stata fatta dai nostri uffici comunali. Oggi abbiamo una procedura interna per cui gli alloggi vengono assegnati prima ancora che i lavori siano terminati per quanto riguarda i lavori che svolgiamo noi, in questo modo, questi alloggi ristrutturati, siamo sicuri che vadano direttamente agli assegnatari. Questa procedura la stiamo attivando anche per il gestore Arte, per tutto quello che riguarda le ristrutturazioni straordinarie. Il tema è attivare una procedura per cui, nel momento in cui liberiamo un alloggio, immediatamente, si faccia una verifica dello stato dell'appartamento che può essere con la ristrutturazione di lieve entità, quindi, riportabile alla manutenzione ordinaria o di grande entità, quindi, riportabile alla manutenzione straordinaria. In tutti i casi in cui l'appartamento deve andare in manutenzione straordinaria non ci sono tempi veloci perché siamo di nuovo nella gestione di un bene pubblico per cui dobbiamo attivare tutte le procedure necessarie per mettere quell'immobile nel programma delle manutenzioni straordinarie, ma per tutti i casi di manutenzione ordinaria dobbiamo seguire 2 strade: 1) Se i lavori sono di lieve entità dobbiamo assegnare gli alloggi alle persone in graduatoria che siano disponibili all'autoristrutturazione, quindi, le persone entrano, si fanno i lavori minimi per poter abitare in casa e poi scalano le spese dal loro contratto; 2) facciamo un accordo con Arte, per cui, nel momento in cui deve partire una manutenzione ordinaria di un alloggio occupato si riesca a coordinarsi con la ditta in convenzione con Arte per la manutenzione ordinaria perché la ditta entri immediatamente il giorno dopo avvenuto lo sgombero dell'alloggio. Questa è la strada su cui sto lavorando, è chiaro che richiede un grande coordinamento tra 2 enti che hanno competenze diverse, un accordo tra il Comune e il nostro ente di gestione Arte per gli appartamenti. Se riusciamo ad attivare questa procedura, secondo me, in qualche modo, diamo un segno importante ai quartieri, cioè riusciamo a liberare gli alloggi, non murarli o entrare con la ditta per la manutenzione ordinaria o assegnarli per quelli che sono possibili in autoristrutturazione. Resterà il problema degli appartamenti che hanno bisogno della manutenzione straordinaria, ma, intanto iniziamo un percorso. Con Arte abbiamo iniziato a lavorare, ci sono anche dei tempi per riuscire ad avviare procedure, perché siamo molti soggetti. Volevo solo specificare questo lavoro che è in atto e sottolineare che la presentazione del lavoro dell'Ufficio Squilibri Abitativi che ha fatto Rosa Calamita è tutto quello che il nostro ufficio, con le proprie competenze, è in grado di fare, l'ufficio è obbligato a seguire la procedura che avete sentito”.

LODI - PRESIDENTE

“Prima di dare la parola ai Consiglieri, come da accordi, faccio fare una battuta ai sindacati. Visto che ho molti interventi in coda ed, evidentemente, il tema è di grande interesse, farei parlare i sindacati. Mi chiedono di far intervenire prima Arte”.

GALLO – RESPONSABILE STRUTTURA GESTIONE ARTE GENOVA

“Sono Paolo Gallo, responsabile della Struttura Gestione di Arte Genova, con me è presente il funzionario Stagnaro, quindi, nel caso in cui debba partecipare ad un incontro urgente in Regione, comunque, la presenza di Arte è garantita. Dateci atto che la convocazione l’abbiamo ricevuta venerdì in tarda mattinata, quindi, di fronte a tutta una serie di ulteriori appuntamenti, quantomeno, giustificate la nostra frenesia, in particolare la mia. Il fatto che, comunque, siamo presenti all’audizione, cercheremo di dare il nostro contributo e, comunque, saremo presenti fino alla fine dei lavori. L’abusivismo è un fenomeno che crea tensione, vorrei che fosse altrettanto chiaro, com’è chiara la preoccupazione Coordinamento dei Comitati e soprattutto degli assegnatari che si trovano spesso ad avere un alloggio vicino in cui non sanno, effettivamente, che cosa sta succedendo, vorrei che fosse chiaro che il fenomeno ci vede tutti dalla stessa parte, qui non ci sono ruoli contrapposti, non c’è qualcuno che tira in una direzione di un certo tipo e altri che tirano in direzioni diverse, qui stiamo giocando tutti la stessa partita sapendo che è un problema che va gestito, che è fonte di insoddisfazione, che è fonte di preoccupazione, che è fonte anche di ambiguità nella lettura del fenomeno. Nel 1994, la legge regionale, quella che era stata superata dalla legge 10 del 2004, prevedeva la sanatoria per le occupazioni abusive, è un fenomeno che nasce da lontano, è un fenomeno che negli anni 1980 era più significativo, perché aveva portato il legislatore regionale a stabilire una sorta di sanatoria. Da allora la legislazione regionale non ha mai più perpetuato una simile impostazione, oggi mi sembra che la modifica della legge 10, soprattutto i criteri attuativi, stabiliscano una forte penalizzazione per coloro che occupano abusivamente un alloggio. Si legge: “Occupazioni abusive e situazione di alloggi sfitti”. Le 2 cose sono molto collegate. Ce lo siamo detti già in tante sedi con i comitati, con i sindacati, lo ribadiamo anche in questa, che gli alloggi che ci vengono rilasciati, il turnover nel patrimonio pubblico è di circa 300 alloggi all’anno, di questi 300, su 10 alloggi che si sfittano, 8 non sono in condizioni di essere riassegnati, perché sono da sgomberare, sono da mettere in manutenzione, spesso, purtroppo, li definiamo bombardati, nel senso che sono alloggi che necessitano di migliaia di euro per essere rimessi a posto, non a caso il primo intervento di finanziamento degli alloggi sfitti avvenne, da parte della Regione Liguria, nel 2005, ma questi provvedimenti hanno avuto ulteriore seguito perché con le risorse proprie di Comune e Arte questo fenomeno non si riesce a gestire, questo turnover alimenta questo flusso di alloggi che per forza di cose vanno in *standby* e necessitano di interventi. Quello della rassegnazione immediata è un obiettivo di tutti, pensate come non potrebbe essere un obiettivo del Comune e di Arte. Il Comune assegna, quindi, soddisfa dei nuclei, Arte non ha i costi che derivano dalla gestione di un alloggio sfitto e riesce, quindi, a dare delle risposte, riesce a far sì che nello stabile ci siano dei nuclei familiari, quindi, è evidente che anche per noi è l’obiettivo fondamentale, però ragioniamo su questo dato. Ho fatto il rapporto 10 a 8, ma potrebbe essere anche più contenuto. Non riusciamo a mettere in circolo immediatamente alloggi dal turnover se non in misura estremamente ridotta e contenuta. Che ci sia la necessità di migliorare i tempi di recupero degli alloggi sfitti, che ci sia la necessità di intervenire immediatamente sulle segnalazioni di possibili occupazioni abusive, è evidente che è un ulteriore concetto di cui siamo perfettamente in sintonia, ne condividiamo la necessità e con il Comune stiamo lavorando in questa direzione. Penso che sia un approccio diverso, vedremo se darà i suoi risultati, quello di fare il checkup del singolo stabile per vedere quali sono le magagne di quello stabile, forse è un approccio un po’ diverso che ci potrà dare dei risultati interessanti. Invece di fare le analisi generalizzate proviamo a fare un’analisi più puntuale riferita al singolo stabile, quindi, per vedere, effettivamente, quali sono gli alloggi non occupati, per quale motivo non lo sono, se ci sono situazioni di sovraffollamento, vorremmo fare un po’ i Raggi X all’immobile, ma non per applicare delle contromisure punitive, le contromisure punitive, se ci sono da applicare, vanno applicate solo alle irregolarità abitative, però, evidentemente, un approfondimento di questo genere ci aiuta a gestire meglio lo stabile e da lì il quartiere e tutto il sistema dell’edilizia residenziale pubblica, quindi, non è un approccio da sottovalutare, dovremmo, sicuramente, come ci siamo impegnati a fare, portare, entro il mese di dicembre, all’attenzione del Coordinamento dei Comitati, una prima analisi. Probabilmente l’obiettivo fondamentale di quest’analisi sarà quello di passare alle forze dell’ordine una situazione ordinata, forse un punto di debolezza nell’interlocuzione con le forze dell’ordine è che non possiamo sommergerli di singole segnalazioni, perché non possono essere a tempo pieno a nostra disposizione, ma, probabilmente, se facciamo un’analisi puntuale di tutte quelle che sono le anomalie abitative che riscontriamo in uno stabile ed in un quartiere, probabilmente, riusciremo a far sì che le forze dell’ordine organizzino un’azione strutturata e mirata su

queste situazioni, almeno questo è l'obiettivo che ci vogliamo porre. Quindi nella consapevolezza che presumo l'incontro di oggi lasci anche lo spazio ad ulteriori approfondimenti, per mille motivi, perché, comunque, l'aspetto delle occupazioni abusive va visto anche facendo un'analisi storica, di quali sono le zone che tendenzialmente sono legate ad occupazioni abusive, anche lì è un'analisi che con un po' più di tempo riusciremo a mettere a disposizione di tutti i Consiglieri della Commissione, a tutti gli interessati, sindacati e comitati. Voglio pensare che questo sia un passaggio e non un punto di arrivo, che, viceversa, sia un punto nel quale oggi vengano evidenziati dei temi sui quali la sensibilità di ognuno di noi dovrà portare a lavorare ulteriormente. Vi potrei anche citare dei numeri, non sono altissimi, non sono, fortunatamente, situazioni impattanti come - evidentemente avete evidenziato anche voi - si verificano in altre città, è un fenomeno che è contenuto nei numeri, ma è potenzialmente esponenziale nei danni che può creare a tutto il sistema dell'edilizia residenziale pubblica. Invito a non aver problemi a segnalare al Comune e ad Arte possibili occupazioni, alcuni lo fanno, è una funzione estremamente significativa e gradita, abbiamo sempre garantito l'assoluta riservatezza di queste segnalazioni, accettiamo anche che, in alcuni casi, venga fatta una segnalazione *ad abundantiam* nel senso che siamo tutti contenti se andiamo a verificare e scopriamo che l'occupazione abusiva non c'è, però vorrei che questa comunicazione, priva di formalità ma che va al sodo, continuasse, quindi, vi invito a darci una mano in questo senso. Il danno di questo fenomeno è che crea un allarmismo che va interrotto, che va gestito e che va guidato, portando tranquillità nei quartieri. Penso che da questo punto di vista Arte e Comune lavorano in questa direzione e cercheranno di dare un segnale di discontinuità rispetto a quello che è avvenuto in passato”.

LODI - PRESIDENTE

“Passiamo agli interventi dei sindacati e poi procediamo con l'intervento dei Consiglieri”.

PEPE – SUNIA

“Fino ad ora è venuta fuori una filosofia che dice che Genova non è come le altre città e non deve essere una consolazione questa, l'altra è quella di dire che gli abusivi sono pochi, sono 30. Credo che il problema degli abusivi sia conseguente ad un altro ragionamento, che è quello degli appartamenti sfitti. Abbiamo una valutazione, poi se Arte o qualcuno che fa i controlli ce la smentisce, meglio, che ci sono circa 800 appartamenti liberi, 800 appartamenti sono più del doppio di quanti appartamenti vengono assegnati, ogni anno, con il bando. Il dottor Gallo diceva: “4 mila domande e 250 appartamenti assegnati all'anno”. Se si recuperasse l'assegnazione di questi 800, in un anno potremmo fare il lavoro di 3 anni. Qual è la proposta che facciamo su questo punto? Non accettiamo questo tipo di rassegnazione che c'è nel dire che il problema è vecchio, è inevitabile, non ci possiamo far niente, i Vigili Urbani non possono intervenire, la Polizia ci dice che c'è altro da fare. Che la Polizia abbia altro da fare lo abbiamo visto in questi giorni, quindi sono anche giustificati, nel senso che vanno dietro altri fantasmi. Che il problema sia vecchio non è una giustificazione, il problema vecchio è un aggravante della situazione, non stiamo scoprendo adesso gli abusivi, non stiamo scoprendo adesso gli appartamenti sfitti, vuol dire che oggi chi dice che il problema è vecchio tende a scaricare un po' sul passato, ma è anche vero, questi problemi nascono da diversi anni, qualcuno faceva riferimento alle sanatorie che ci sono state, nessuno ha citato il fatto che per anni si è teso a vendere gli appartamenti, la cosa scoraggiante è che questa politica non cambia. Nell'ultima legge fatta dal Governo si parla di vendere gli appartamenti delle case popolari all'asta dando la priorità all'inquilino se questo compra l'appartamento al prezzo più alto dell'asta. Vuol dire che se metto l'appartamento a 100, se lo aggiudica a 130, l'inquilino ha la priorità e se lo prende a 130, è una cosa fuori dal mondo, dimostra come viene affrontato politicamente questo problema. La situazione è grave. È vero che non siamo come le altre città, però non è che possiamo dire che siccome a Roma, a Napoli e a Palermo succede peggio ci accontentiamo, aspettiamo che arriviamo a quelle situazioni o aspettiamo che quotidianamente ci siano dei casini con i centri sociali e cose di questo tipo? Il problema va spostato non sugli abusivi, ma su quello che c'è prima degli abusivi, perché tutti vogliamo fare tranne che aprire una guerra tra disperati che aspettano una casa e disperati che in un modo o nell'altro qualcuno li porta ad occupare la casa. La proposta è di assegnare la casa prima di iniziare i lavori, anche per quegli appartamenti dove c'è bisogno di tanto lavoro che non consente subito l'assegnazione. Si libera un appartamento, c'è una graduatoria, assegniamo subito, a quel signore che

è in graduatoria, l'appartamento e gli diciamo che è bene che sappia che quello è il suo appartamento, ma lo dobbiamo mettere in ordine, credo che in questo modo si riduca il fenomeno dell'appartamento sfritto. Vedere nei palazzi appartamenti murati o chiusi da anni fa deprimere anche chi ci abita. Tutti conosciamo la fame degli appartamenti che c'è e vederli con le finestre o le porte murate non è bello. È vero che ci vuole un'autodeterminazione dei cittadini per denunciare gli appartamenti occupati abusivamente, ma questa è una rinuncia che l'istituzione fa, è inconcepibile che un padrone di casa, il Comune e Arte debbano aspettare la telefonata del vecchietto che dica che è libero l'appartamento. Se sino ad oggi non siamo stati in grado di trovare un sistema credo che ci siano le intelligenze, all'interno dell'istituzione Comune e dell'istituzione Arte – poi ci mettiamo anche in mezzo i comitati e i sindacati – per trovare delle soluzioni di controllo. Stimo il dottor Gallo, come anche la dottoressa Calamita che da qualche anno ha questa responsabilità. Bisogna, da qui a un mese o due mesi, prendere un palazzo in osservazione diretta, ma non vedo perché non si debbano prendere in osservazione gli atti. Bisogna trovare un sistema dove il padrone di casa sappia quando si libera l'appartamento. Ci sono casi di appartamenti che si liberano, subentra un Tizio strano - che potrei essere io - continua a pagare la bolletta di quella signora che è deceduta e sta nell'appartamento, Arte non sa che la signora non c'è perché gli arriva il bollettino pagato, i vicini lo sanno, noi lo sappiamo. Questa giustificazione dell'impotenza delle forze dell'ordine è il classico alibi che le forze dell'ordine si danno. Ho assistito, l'altro giorno, ad uno sfratto di un privato, una situazione drammatica, perché non ha pagato l'affitto in un anno e mezzo, ci saranno stati più di 20 poliziotti, c'era il fabbro, c'era l'assistente sociale, c'era il medico, c'era una forza ingente per sfrattare una famiglia, mi chiedo come mai lì c'erano queste disponibilità, era, forse, uno sfratto operato dalla magistratura? Da un po' di mesi a questa parte questo problema sta venendo all'ordine del giorno, c'è questa Commissione permanente, si sta iniziando a cercare le soluzioni, oggi siamo ai primi di novembre, mi auguro che a febbraio o marzo questo gruppo di persone abbia trovato delle soluzioni che diventino normali, non bisogna andare a cercare il palazzo e metterlo sotto osservazione, c'è la tecnologia per dire: "Mettiamo in osservazione tutti i palazzi". In questo modo hai l'idea generale. Bisogna trovare un sistema che metta in monitoraggio tutta la proprietà del Comune di Genova gestita da Arte, in quel caso avremo i numeri esatti, nessuno potrà dire che sono pochi e nessuno, come me, potrà dire che sono 800 appartamenti liberi, li andiamo a verificare, non c'è cosa più facile che controllare se un appartamento è libero o occupato".

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Salvetti”.

SALVETTI - SICET

“Sono il Presidente del SICET Liguria e anche di ADICONSUM. Il quadro fatto è un quadro che già in queste Aule ce lo siamo detti. Il problema è difficile perché bisogna tenere insieme 2 aspetti importanti, perché le cose si devono coniugare, perché gli aspetti della sicurezza delle regole si devono sposare, poi, con l'esigenza di dare risposte. Quando le cose non vanno, il problema è che chi ne paga le conseguenze sono le realtà che vivono sui quartieri, perché la presenza di loro oggi sta a testimoniare una realtà difficile vissuta nei quartieri di edilizia popolare. Questo è il risultato di politiche zero. Le 2 cose si devono coniugare. Sono uno di quelli che ti deve punire se mi butti la carta delle sigarette a terra e se mi fai il falso in bilancio, perché se in questo Paese non si punisce chi fa falso in bilancio mi sento legittimato a buttare la carta a terra. Questo è un Paese in decomposizione socio politica ed economica. Bisogna recuperare questo Paese nel suo insieme, le regole vanno rispettate. Hanno fatto uno studio nel miglior paese scandinavo, in un quartiere, iniziando a spaccare i vetri delle macchine e dopo un po' hanno trovato delle cartacce. Questa è la dimostrazione che quando inizia un degrado non c'è mai la fine del degrado. Non sto a ripercorrere quello che è stato detto. È un quadro perfetto di una situazione drammatica, ma il problema è come uscirne fuori. Ricordiamo quando i nostri nonni costruivano le case e avevano i soldi per farlo, andavamo la domenica a vedere nel cantiere se la casa progrediva, diventi un po' il custode di quell'appartamento, questi sono una serie di palliativi, ma serve rifare una progettazione generale d'insieme. Conosco Gallo da 23 anni, abbiamo tavoli permanenti, c'è la buona volontà, ma manca un disegno politico. Si diceva delle aziende come stono state ristrutturare 10 anni fa, che sarebbero dovute diventare sedi

appaltanti, che avrebbero dovuto portare un sacco di soldi, che questi soldi, fatti nel privato, sarebbero ricaduti nell'edilizia pubblica, di tutto questo, zero. Potreste fare da tramite perché siete forze politiche presenti qui ma collegate il Regione e collegate a livello nazionale. Il sistema autoreferenziale deve finire. Siamo nella merda perché ognuno è sceriffo della sua zona. Bisogna ristrutturare le aziende, si faccia un progetto dove i Comuni devono metterci un piede dentro. Abbiamo un ente il cui amministratore viene nominato da un sovrano in Regione, c'è solo un rapporto che ti lega alla gestione degli appartamenti e basta, per il resto, tipo come le politiche aziendali come vengono fatte, promanano da un ente che non ha un discorso di prossimità sul territorio, quindi va rivista la progettazione da questo punto di vista, ma è chiaro che a questi contenitori bisogna darci dei soldi, questo è il problema più grave che c'è in questo Paese, politica abitativa cenerentola. Prima di Natale abbiamo fatto presidi per avere 550 milioni, tempi nazionali, per avere *cash* sotto trenta o quaranta mila lavori per avere una ristrutturazione, pare che a Genova ci siano 123 appartamenti recuperati da questo. Nei proventi del bilancio dello Stato pare si siano dirottati questi soldi da un'altra parte, sarebbe da verificare questa cosa, mi è arrivata notizia, era su Il Sole 24 Ore di giovedì o di venerdì. Queste aziende sono decotte, ma non per gli uomini che ci lavorano, ma perché non c'è più una politica dietro. La risposta abitativa è quella che ormai chi avrà fortuna di lavorare avrà 800 euro? Dove cavolo si va con 800 euro? Anche se il mercato privato, con i contratti concordati, lo defiscalizzo al minimo, ma almeno trecento o quattrocento euro al mese mi ci vogliono, se ne guadagno 800 dove vado? È importante che le cose vadano tenute insieme. La risposta di edilizia pubblica va ripresa, se non la riprendiamo non diamo risposta. Il problema è la sicurezza di chi vive i quartieri, ma anche dare la risposta. Ma uno che occupa la casa perché lo fa? Perché non sa cosa fare? Bisogna dare risposte alla gente. Se sono in mezzo alla strada dove vado? Vado dove c'è la possibilità. Il dato è nazionale, è sconcertante. Milano ha, tra case del Comune, 70 mila abitanti, 4 mila occupazioni abusive nella grande Milano. Milano è la città leader italiana per l'economia. Il problema è generale. Va resettata la politica in questo Paese. Il problema è mettere insieme tutte le caselle, quindi le regole che vanno rispettate, ma bisogna riempire il contenitore di idee, di politica, di riforme e di quattrini, altrimenti non ne usciamo fuori. Ho ricevuto le 2 anziane sprangate ultimamente, ho mandato la lettera di decadenza, quel signore va preso e cacciato fuori, ma poi veniamo a scoprire che nella perquisizione della Polizia il vecchietto pare che sia al soldo di qualcuno, gli hanno trovato mazzi di chiave che aprivano gli altri appartamenti. Chi c'è dietro? Siamo già fortunati che la ndrangheta non c'è come a Milano e nelle altre città. A Milano le case le gestisce non l'istituto, bensì la ndrangheta. In quei quartieri sono avvenuti incendi. Una signora mi diceva che si erano attaccati al suo contatore - adesso la legge prevede che se non hai un titolo esecutivo non puoi essere allacciato alle utenze - lei staccava la luce e questo è andato via, una settimana dopo si è vista l'appartamento di sotto nuovamente occupato, chi è che segnala questa roba? Non c'è la ndrangheta. Ci sarà da verificare che qualcuno non faccia bene il suo dovere? L'ho detto anche in una riunione pubblica. Iniziamo a fare bene le pulizie in casa, non aspettiamo Pasqua. Una società si ricostruisce se inizio a rispettare le regole nel mio piccolo e se quello butta la carta io lo raggiungo e gli dico: "La carta la butti nel cestino". Se non agiamo in questo modo questo Paese non lo recuperiamo più".

LODI - PRESIDENTE

"La parola consigliere Anzalone".

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Ringrazio i graditi ospiti per aver rinnovato e sollecitato questa problematica che, ormai, da anni, periodicamente, viene rappresentata all'interno di questa sala consiliare. In questo ciclo amministrativo abbiamo avuto due Assessori che si sono occupati del problema casa. Sono 2 anni e mezzo che aspettiamo, sebbene più volte sollecitato, di mettere mano sui criteri delle assegnazioni di queste case popolari e che, assolutamente, non si sa bene per quale motivo, viene sempre rimandata per affrontare nel merito i criteri delle assegnazioni. Pensare che vi siano solo una trentina di occupazioni abusive mi sembra un po' riduttivo, per quello che ci segnalano i cittadini sembrerebbe che la situazione sia completamente differente. Bisogna assegnare subito le case vuote, perché se le abbiamo dobbiamo darle. Arte, nell'intervento del dottor Gallo, dice: "Abbiamo delle case vuote però alcune non possono essere assegnate perché devono essere effettuati

degli interventi di manutenzione o ordinaria o straordinaria”. In merito agli interventi di manutenzione ordinaria sono anni che Arte non fa nulla. Se vediamo i condomini, soprattutto quelli collinari, ci sono ascensori guasti, facciate che sono sotto gli occhi di tutti, problemi sul riscaldamento, problemi di vario genere, Arte non investe nulla, si incassa e non si sa dove vanno a finire i soldi, invece di investire sul proprio patrimonio immobiliare lascia in assoluto degrado questi beni che sono beni della comunità. Manutenzione ordinaria Arte non ne fa, manutenzione straordinaria neanche. Vediamo di coinvolgere i privati. Qualcuno diceva che non si capisce come mai nel privato le forze dell’ordine intervengono e nel pubblico no. Perché nel pubblico non c’è l’attenzione. La Polizia Municipale sono agenti di Polizia Giudiziaria come i Carabinieri e la Polizia di Stato, possono effettuare sgomberi come lo fanno anche gli altri, non c’è la volontà politica. Abbiamo delle segnalazioni? Uno occupa abusivamente e poi fa anche ricorso. È normale, ci mancherebbe altro. Gli onesti, quelli che sono lì da anni e che pagano il canone, con tanti sacrifici, a loro l’ascensore non va riparato. Perché gli ascensori non vengono riparati? Perché le scale non vengono ripristinate? Perché i tetti non vengono ripristinati? Vengono abbandonati e vengono, magari, tutelati coloro che non pagano nulla. Non si può intervenire con 2 pesi e 2 misure. Ci sono dei casi? Si interviene e si sgombera subito, si fanno i bandi e si assegna subito la casa, a priori. Si parlava di 4 mila domande, ma di queste 4 mila domande ne hanno tutti titolo? Su 4 mila domande, secondo me, c’è gente che non ha titolo, avranno una graduatoria, qualcuno avrà altri beni. Occupano sempre le case pubbliche, e tutte le ville che sono in giro per la città? Ventimila appartamenti sfitti? Lì nessuno occupa nulla, perché se qualcuno occupa una casa privata, qualcuno va lì, lo prende e lo sbatte fuori, invece qua regna il menefreghismo, nessuno interviene perché, intanto è un bene degli altri, non è casa nostra, è sempre casa degli alti, invece, dove la proprietà è nostra interveniamo. Capisco che lei, Assessore, sta lavorando con le risorse che ha, ma non può dire: “Stiamo facendo il massimo”. Se non facevate il massimo che cosa succedeva? Le case devono essere assegnate, abbiamo chiesto da 2 anni e mezzo di rivedere i criteri per il bando, ce lo avevano sollecitato anche i comitati e i sindacati, perché non lo fate? Queste sono cose vostre, non potete sempre dire che la colpa è degli altri. È da un mese che sentiamo questo, vorremmo vedere anche qualcosa di concreto, anche per dare delle risposte, perché non penso che vengano da voi, il lunedì mattina, i cittadini per farsi una passeggiata in centro, si vede che la situazione è veramente sentita e grava. Ci vuole una spinta in più. Ci possono essere dei casi specifici, particolari, gente che vive in macchina, vuol dire che i servizi sociali, invece di dare delle risposte immediate a queste persone che vivono nelle macchine, sono costretti a farli occupare abusivamente questi alloggi, vuol dire che anche i servizi sociali, in questo caso, non intervengono”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Nella drammatica crisi che attraversa il nostro Paese, rapportata soprattutto alle problematiche della casa, ci inducono, ovviamente, a stabilire, modalità e tempi in cui, concretamente, questi problemi verranno affrontati. Siedo in quest’Aula da 12 anni e mezzo e sono innumerevoli le iniziative consiliari - nessuno di noi vuole strumentalizzare le situazioni - però ordini del giorno, mozioni, iniziative consiliari strettamente collegate ai bilanci previsionali, si approvano i documenti, poi non si attuano. Oggi abbiamo una profonda esasperazione da parte dei cittadini, una testimonianza ci è anche rappresentata dalle relazioni che abbiamo ascoltato oggi. Presidente di Commissione, lei che è molto attiva e che promuove molte iniziative consiliari, come quella odierna, a conclusione dei lavori odierni dovremmo stabilire modalità e tempi, meglio se, poi, è una mozione da presentare o un ordine del giorno in Consiglio comunale che impegni la Giunta su alcune priorità e poi capire se queste sono attuabili. È possibile pensare che nei bandi, a cui abbiamo visto che partecipano oltre 4 mila persone, si stabilisca, in via prioritaria, il principio che assuma punteggio rilevante l’assegnatario in graduatoria disponibile ad eseguirsi i lavori, se questi necessitano di interventi. Può essere, considerato che, poi, gli enti locali lamentano sempre che non ci sono risorse finanziarie, vediamo se da questa graduatoria ci sono persone disponibili - proprio perché il criterio del bando lo prevede in via prioritaria - ad eseguire i lavori. Verificare se l’assegnatario è disponibile ad

eseguirsi i lavori di manutenzione ordinaria con l'abbattimento sulle locazioni. La mia generazione è quella di tantissimi altri cittadini che hanno provato la vita, soprattutto negli anni del dopoguerra, ricordiamo tutte le condizioni di vita, di chi viveva nelle campagne, nelle periferie della città. Tantissimi cittadini hanno provato il disagio abitativo, quindi, non credo che rispetto al fatto di vivere in un'auto o di vivere ospiti di altre famiglie non siano disponibili, comunque, ad occupare l'alloggio se questo necessita di modesti interventi. Questa verifica va fatta. Parlo soprattutto di Arte e dei Comuni degli enti pubblici che mettono in vendita il patrimonio abitativo, questo non deve più accadere perché il patrimonio abitativo è stato realizzato, costruito, con le risorse di tutti nei decenni, quindi, è assurdo vendere il patrimonio abitativo. Potrei citare un quartiere, il Biscione. Vi sembra giusto che un assegnatario di un alloggio, dopo un determinato numero di anni, lo possa mettere in vendita realizzando tra i 140 e i 170 mila euro mentre se vi partecipa l'assegnatario, con sessanta o settanta mila euro massimo ne entra in possesso? A mio giudizio, il patrimonio immobiliare degli enti pubblici non deve essere messo in vendita, deve essere lasciato nella disponibilità dei cittadini. Questo vale soprattutto per Arte che periodicamente fa i bandi di alienazione e così via, ma vale anche, in qualche caso, per il Comune. Vorrei citare la recente permuta del Comune dove abbiamo alienato una decina di appartamenti a Nervi. Credo che sia necessario e opportuno, visto che ormai conosciamo le opinioni delle associazioni audite e siamo informati dell'esasperazione dei cittadini, stabilire delle regole da applicarsi in tempi brevi, altrimenti, inevitabilmente, le questioni di cui parliamo da anni, sono destinate a trascinarsi ancora lontano nel tempo”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Muscarà”.

MUSCARA' (MOV. 5 STELLE)

“Non è la prima volta oggi che si parla di case popolari, ci sono state già diverse occasioni nelle quali si è parlato di questi problemi, ancora oggi sento dire: “Dovremmo fare, dobbiamo istituire il tavolo, dobbiamo attivare procedure”. Queste parole le ho sentite già troppe volte. Speravo che oggi veniste qua e ci portaste dei dati. L'Assessore ci diceva: “Stiamo lavorando ad un tema di difficile soluzione, abbiamo un gruppo di lavoro permanente”. Vorrei sapere questo gruppo di lavoro permanente che cosa sta facendo, che cosa ha già fatto, avrei bisogno di qualche dato, perché, da quanto mi risulta, mi sembra il dottor Gallo abbia detto alcune cose, l'Assessore ne abbia dette altre, ad esempio il dottor Gallo ci dice che, in fondo il problema degli alloggi sfitti non è un grosso problema, perché pare che soltanto circa una trentina di questi alloggi siano stati occupati abusivamente, invece, dall'altra parte l'Assessore mi dice che è un problema di difficile soluzione. Se è un problema di difficile soluzione liberare 30 alloggi, siamo veramente alla frutta. Vorrei comprendere se il problema è grosso, come dice l'assessore Fracassi, o se è un problema piccolo, come dice il dottor Gallo. Il dottor Gallo dice che il turnover degli alloggi all'anno è di circa 300, cioè 300 alloggi si liberano tutti gli anni, di questi 300 alloggi l'80 per cento sono da mandare in manutenzione straordinaria. L'assessore Fracassi, qualche minuto prima dice: “In realtà non sono così tanti, tanti sarebbero anche ristrutturabili con piccole cifre”. Ci sarebbero 2 versioni differenti. Mi sembra che manchi proprio la politica sulla casa. Ristrutturare 300 alloggi non necessita di un grosso investimento. Calcolando di spendere circa 30 mila euro ad alloggio, con circa 9 milioni di euro, potremmo metterne a posto circa 300, ma non voglio arrivare a 300, mettiamone a posto 150. In realtà la Regione Liguria che, peraltro, è dello stesso colore politico di questa Giunta, preferisce investire i soldi da altre parti. Per il 2015 la Regione Liguria ha stanziato 5 milioni di euro per garantire dei treni speciali per l'EXPO di Milano, queste sono scelte politiche, evidentemente la Regione Liguria preferisce mettere dei treni speciali per i turisti che vanno a vedere l'EXPO di Milano piuttosto che garantire la possibilità di avere una casa ad una famiglia che non ha un sostentamento economico. Innanzitutto, a mio avviso, manca la volontà di voler risolvere i problemi. Chiedo all'Assessore che ci porti dei dati. La dottoressa Calamita ci parlava di una procedura per lo sgombero degli appartamenti occupati, vorrei capire, di questi appartamenti occupati, quante procedure di queste sono state attivate e quante sono andate a buon fine. Dobbiamo parlare di questo per dimostrare a queste persone che sono qua dietro che l'amministrazione comunale sta facendo qualcosa per risolvere il loro problema”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Gioia”.

GIOIA (U.D.C.)

“Ho ascoltato con attenzione gli interventi sia dell’Assessore sia delle organizzazioni sindacali. Parlare di emergenza casa è certamente una questione abbastanza complessa, rientra anche in quella che è una vera e propria piaga sociale con la quale le istituzioni non possono più evitare di confrontarsi e, quindi, fare i conti. Essere Consiglieri, appartenere all’istituzione e sentirsi dire che abbiamo istituito un ufficio contenzioso per chi è abusivo fa ridere, Assessore, perché in una situazione del genere, per chi è abusivo la legge prevede un determinato atteggiamento delle istituzioni, se poi facciamo tutta la procedura che è prevista e poi di fronte a questo c’è anche un ricorso giudiziario e questo permette di aprire un contenzioso, onestamente, a me come Consigliere fa ridere, ma fa ridere di rabbia, perché dà il segno dell’impotenza nei confronti del problema che è un problema serio, che è un problema che rappresenta una piaga sociale in cui si trova l’amministrazione, non solo l’amministrazione di Genova. Si parlava ieri dei primi interventi che hanno fatto, si parlava anche in televisione, si evidenziava quello che sta accadendo sulle case di edilizia residenziale pubblica in Sardegna, a Milano e quanto altro, quindi non è solo un problema di Genova, ma ha il suo carattere generale. Vorrei capire anche che cosa sta facendo l’amministrazione rispetto agli strumenti che ha. Non ho capito, ad oggi, quanto è il patrimonio immobiliare che quantifichiamo come immobili che rientrano nell’edilizia residenziale pubblica, quanti, fino ad oggi, quest’amministrazione ne ha segnati e quanti, fino ad oggi, per l’amministrazione comunale, risultano essere gli immobili che sono occupati in maniera abusiva. È competenza dell’amministrazione, lo dice anche la legge 80: “Chiunque occupa abusivamente immobili non può chiedere né la residenza, né l’allacciamento ai servizi, né luce, né acqua, né gas”. Abbiamo una mappatura, sappiamo quanti sono gli immobili occupati abusivamente. Abbiamo fatto l’ufficio contenzioso, posso immaginare che il Comune sappia anche quanti sono i suoi immobili occupati abusivamente. Iniziamo da quelle che sono le nostre competenze. Dismettiamo quelli che sono tutti i servizi, quindi attraverso l’eliminazione di: luce, acqua e gas. Iniziamo, nelle nostre competenze e poi avviamo tutte le procedure. Posso immaginare ci siano le procedure burocratiche per quanto riguarda una messa fuori di persone che hanno occupato abusivamente un immobile del Comune, però, al di là di quelle che sono le procedure è importante che almeno il Comune dia un segnale e il segnale lo può iniziare a dare attraverso l’applicazione della legge 80. Togliamo gli allacciamenti ai servizi perché queste case sono abusive”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Pandolfo”.

PANDOLFO (P.D.)

“Penso che ogni sistema - oggi analizziamo il sistema delle abitazioni pubbliche – abbia bisogno di un sistema di comando e di un sistema di controllo. Il solo dato che sia controvertibile da testimonianze diverse sul numero degli alloggi che sono occupati abusivamente implica il fatto che ci sia un sistema di controllo che, evidentemente, non è così efficace. Penso che il tema sia ulteriore rispetto al tema del controllo e delle occupazioni abusive, mi è parso di comprendere che ci sia un problema di delinquenza diffusa e di un certo tipo che esula dal tema dell’occupazione della casa, quindi, che si rivolga più al tema della sicurezza che non al tema dell’abuso e dell’occupazione abusiva. Mi sembrerebbe utile pensare di attivare, da qui, un controllo che sia legato non solo all’Assessorato alla Politica della Casa, ma anche all’Assessorato alla Legalità perché se ci sono elementi che sono stati testimoniati, che sicuramente sono agevolati dal fatto che ci sia uno spazio di tempo ampio tra l’appartamento libero e l’appartamento che viene riassegnato, questo fa sì che ci sia un’occupazione, però c’è un problema di vivibilità di quel quartiere legata alla sicurezza. Chiedo conferma del dato - si diceva di 300 alloggi occupati abusivamente – per avere il

controllo su questo sistema, dopodiché, ampliare il panorama non solo al tema “politiche della casa” e all’abuso, ma all’attivazione di politiche reali di sicurezza”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lauro”.

LAURO (P.D.L.)

“Ascoltando gli interventi dei comitati, essendo, purtroppo, da anni in quest’Aula, ho capito che la situazione è solo peggiorata perché ritengo che già dalla Giunta precedente non sia stato fatto, politicamente, niente, per tutelare delle realtà importanti. In questo momento l’abusivismo è un problema, però quello che ha denunciato il Comitato è un grosso problema, è una bomba sociale e noi vediamo che a Genova, qualsiasi cosa denunciata come un problema diventa un’emergenza. Pandolfo ha parlato di controllo, non è una questione di efficienza, ma una questione di efficacia, perché se non ci sono delle regole certe, come ha detto Salvetti, ognuno fa quello che vuole e le regole le deve mettere il Comune. È impensabile che si mettano dei delinquenti, non seguiti, allo sbando in un quartiere che rendono invivibile la vita del quartiere, perché li posteggiano lì e poi non vengono più seguiti, è inutile che dicano che vengono seguiti, perché qui abbiamo le testimonianze che questa gente è affidata a se stessi e non riesce nemmeno a gestire i bisogni primari. Sono stata in vari quartieri, invitata dai comitati, ho visto realtà incredibili, appartamenti murati, appartamenti nel degrado più assoluto, giardini confinanti con altri dove si vede non solo il degrado, ma l’invivibilità di certi posti, denunce fatte al Comune, all’Arte e nessuno che consideri le esigenze del quartiere. I tavoli li potevate fare negli anni 1980, adesso bisogna fare subito qualcosa, decisioni certe, non si mettano più persone allo sbando, perché altrimenti diventa a macchia d’olio, lei ha parlato di alone, ma l’alone è in negativo non in positivo, come dice lei. Assessore, se lei non ha la convinzione che l’alone è negativo, non andiamo da nessuna parte perché quando sento la dottoressa che dice che quando loro tentano di liberare un appartamento questa gente chiama i centri sociali per essere tutelata, mi chiedo che città è questa? Un centro sociale che viene spostato, accompagnato dai Consiglieri comunali in un altro posto, è tutelato perché è la legge di questo Comune. L’abusivismo è la legge di questo Comune. Gli assistenti sociali prendono delle direttive e svolgono il loro lavoro, grazie al cielo sono venuti a denunciare, con forza e coraggio, questo problema perché nella scorsa amministrazione gli assistenti sociali non lo avevano neppure denunciato questo problema. Questo problema lei lo conosce Assessore e lei lo deve risolvere perché chiunque non ha titolo non può fare ricorso e se lo fa chi si ne frega? Se una persona affitta un appartamento, finché l’inquilino non ha il contratto registrato, pagando giustamente tutte le tasse, non può allacciare il gas, non può allacciare l’acqua e non può avere niente di tutto questo. Come mai questa gente, invece, riesce ad averlo? È lì il problema, il problema che lei, Assessore, insieme all’Assessore Fiorini, deve risolvere. Ha ragione Pandolfo, qui è una questione di legalità, però siete nella stessa Giunta, non è che chiediamo di andare a Milano a chiedere a Pisapia come fa. Siete seduti con poltrone vicine. È impensabile che roviniamo dei quartieri, con famiglie che hanno anche investito nel bene comune di certi quartieri, per pensare di vendere questi appartamenti che sono del sociale e non vanno venduti né svenduti, bisogna trovare, come aveva detto l’Assessore precedente a lei – sempre della Giunta Doria – la possibilità di dare, dopo nostra mozione, un appartamento in condizioni non sicure, con un contratto, a delle persone – come ha detto Salvetti – di buona volontà, che lo mettano a posto, perché l’abusivismo è, in parte, anche dovuto alle esigenze di gente che vive in macchina. Riusciamo a sbloccare questa cosa? Dove sono stata io quelli che ho contato sono molto di più di quelli indicati. La prima cosa è trovare in questi benedetti tavoli la soluzione per dare gli appartamenti in brutte condizioni subito, perché non sono convinta che voi troverete mai i soldi, non sono convinta che questa gente troverà mai la soluzione legale per entrare in un appartamento, quindi, Assessore, lei non può dire che non conosce questi problemi, forse ne abbiamo parlato troppo poco in questa Giunta. Cristina Lodi ha fatto il possibile per cercare di fare una Commissione, ma l’Assessore precedente aveva già detto di aver fatto un passo avanti, qui mi sembra che siamo tornati molto indietro. Vorrei sapere, rispetto a quello che ha detto il Comitato della Sicurezza, di dare degli appartamenti a persone che non sanno neanche tenere a se stessi figuriamoci al contorno, che cosa ne pensa”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Balleari”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Indipendentemente da alcuni interventi che mi hanno preceduto sui quali mi richiederò, volevo fare un volo pindarico su come si è svolta questa Commissione, perché da prima abbiamo sentito le esigenze che hanno portato i comitati e i rappresentanti dei sindacati, dopodiché abbiamo sentito le risposte dell'Assessore. Sembrava che uno stesse parlando di una cosa e un altro stesse parlando di un'altra cosa, nel senso che loro hanno evidenziato delle problematiche vere e reali e non soggettive, dall'altra parte hanno detto: “Vediamo, stiamo facendo”. Queste sono cose che non sono venute fuori ieri o la settimana scorsa, sono anni che ce le stiamo trascinando, mi sembra che manchi la volontà di perseguire qualcosa. Ho sentito quello che diceva il tecnico che ha parlato sul fatto di tergiversare su questi espropri con comunicazioni, con un garbo infinito che non mi sembra sia il caso di adottare. Stiamo parlando di occupazioni illegali, ad un fatto illegale si deve rispondere in maniera forte e decisa. Non possiamo continuare a tutelare l'illegalità. Questa è una colpa politica della vostra Giunta e di chi vi ha preceduto, perché qua legalizziamo l'illegalità, diventa una follia. Oggi avrei voluto che oltre a lei ci fosse stato l'assessore Fiorini perché non è solo un problema di sociale, ma è un problema di sicurezza perché le persone qua dietro hanno bisogno della sicurezza della loro casa e del loro modo di vivere. Adesso stiamo organizzando delle cose Assessore? Parliamo di quello che non abbiamo fatto? Di rivedere gli affidamenti degli alloggi? Perché non rivediamo i criteri? Perché continuiamo a tergiversare? Sono regionali, benissimo, com'è stato detto, in un'altra occasione, al Sindaco, lei deve andare in Regione e incatenarsi per avere delle risposte, non può stare qua ad organizzare dei tavoli e poi la Regione dirà qualcosa. Lei deve esigere delle risposte, perché lo esigono i cittadini di questa città, i residenti di quei quartieri. Cosa aspettiamo? Non riusciamo a liberare gli appartamenti, ma stiamo scherzando? I privati riescono a farsi liberare gli appartamenti e il Comune non ci riesce? Forse perché non vuole? La pregherei di riaggiornarsi, con il suo Assessore di riferimento sulla legalità, per capire qual è il modo di agire, per ottenere un risultato, non di organizzare un ulteriore tavolo che non servirà assolutamente a niente, ma di fare qualcosa. Abbiamo questa esigenza. Assessore per lei ho anche simpatia, ma sembra che proprio non ci sia la volontà di fare una roba del genere, perché, forse, ha delle mancanze per quanto riguarda i servizi sociali. Si sente, in parte, colpevole, perché ci sarà anche qualche persona che dorme in macchina, che va in un appartamento, allora lei con questi non vuole agire, ma bisogna agire in ogni caso. Bisogna fare qualcosa, non si può stare così ad aspettare, perché ci sono anche dei delinquenti. Stiamo facendo l'operazione dove i cittadini di serie B (quelli che delincono) diventano di serie A, quindi, persone normali. Bisogna rivoluzionare il tutto. Qua proteggiamo i delinquenti, non va bene, bisogna fare qualcosa”.

Alle ore 11:42 assume la Presidenza il consigliere Padovani

PADOVANI – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Lodi”.

LODI (P.D.)

“Vorrei fare 2 discorsi a più ampio respiro, nel senso che sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto prima, rispetto al coinvolgimento dell'assessore Fiorini, l'abbiamo già discussa questa cosa con l'assessore Fracassi, ma farei un discorso più ampio. A cominciare da 17 anni fa, quando ho iniziato a lavorare nei Quartieri Collinari come assistente sociale e il problema del controllo e il problema del presidio del territorio in questi quartieri c'era già, nel senso che, comunque, avevamo già un problema di controllo, con il tempo questa cosa si è aggravata. Non centra l'assessore Fracassi, l'ho anche contestato quando siamo stati invasi in Consiglio comunale dove la legalità e la possibilità di esercitare il proprio ruolo come la

giustizia e la legalità di poter stare tranquilli nelle proprie case non venga garantito perché sembra che la voce di chi urla di più o di chi è più prepotente o più pericoloso vince su quella che è la legalità e la possibilità di stare nella propria casa, nel proprio quartiere e nel Consiglio comunale, la legalità si vede da questo. Come amministrazione dobbiamo riprendere questo concetto. È possibile che allo stadio vediamo schieramenti di forze dell'ordine e non quando ci sono dei quartieri che sono totalmente allo sbando? Non solo per il problema degli alloggi abusivi, perché saranno trenta, ottanta o novanta, ma chi ci va dentro agli alloggi abusivi? Il problema del controllo degli alloggi abusivi è il controllo di quello che sta succedendo nei Quartieri Collinari rispetto a delle realtà di mafia, rom che arrivano e occupano il territorio. Qualcuno ha detto che rispetto al sociale c'è l'aumento perché le famiglie non trovando casa vanno lì, può essere che questo sia un fenomeno, ma per occupare una casa ci vuole grande coraggio, capacità e anche una possibilità delinquenziale di farlo. Ricordo che c'era qualche poveretto che restava nella casa dove moriva il genitore perché non voleva andarsene, ma percentualmente l'occupazione abusiva è un'occupazione che, in qualche modo, riguarda spesso aspetti molto delinquenziali. È possibile, a partire dal Consiglio comunale, ripristinare in questa città la legalità, dove chi è meno prepotente possa vivere nel posto in cui si trova? Non vorrei che questo discorso del controllo portasse a dire che la Polizia Urbana non può fare certe cose, i poliziotti non possono farne altre, piuttosto, l'assessore Fiorini riunisca un tavolo in cui si decide, in questi fronti, come supportare l'azione. Trovo buona la notizia che non verranno più avvisati coloro che saranno sloggiati. Ricordo che lavoravo al centro di salute mentale, arrivavano tutti a chiedere i certificati per non essere buttati fuori perché stavano quel giorno male, è chiaro che se non li avvisiamo, magari staranno male, ma lo vedremo lì sul posto, se uno sta male sta male, se non sta male se ne va via di casa. Questo mi sembra sia un aspetto importante, però, in questo, trovo la debolezza, in qualche modo, solo dell'ufficio case, perché questo ha bisogno di una presa di posizione precisa del pubblico servizio e del controllo pubblico di questa cosa, perché le persone hanno paura, ma hanno ragione ad aver paura. I processi di segnalazione di un abusivo, anche se uno prende il telefono e viene garantito nella segretezza, alla fine, questi se la prendono con quelli che sono lì, perché se non esiste un controllo di Arte è chiaro che è uno di loro che l'ha segnalato, perché se non gira l'ispettore chi lo avrà detto? Lo avrà ben detto chi ci abitava vicino. So che ci sono quartieri in cui questa cosa funziona e questa cosa, in alcuni quartieri, non funziona. Piuttosto che essere soggetti di illazioni del tipo: "Come facevano a saperlo, chi glielo ha detto?", anche sul discorso di Arte è importante fare questo tipo di riflessione, perché, altrimenti, se gli ispettori non si vedono, è chiaro che le segnalazioni arrivano da chi ci abita ed è chiaro che a quel punto chi ci abita diventa obiettivo di ritorsioni. La legalità deve essere garantita. Non ho ancora capito, ad oggi - a questo punto si farà un aggiornamento con l'assessore Fiorini - chi deve andare a buttare la gente fuori di casa nella legalità, ma anche nel fatto che deve far questo, soprattutto chi deve intervenire, quando vengono fatte le segnalazioni, subito sul territorio perché processi di legalità dovrebbero essere al di là dell'abusivismo, episodi in cui le forze dell'ordine intervengono comunque. Un problema è l'abusivismo, un altro problema è, invece, la tranquillità e quello che succede all'interno dei quartieri che è un fenomeno ben più complesso su cui credo che l'amministrazione abbia soprattutto un ruolo di richiamo alle autorità che se ne devono occupare, che non credo siano i Vigili Urbani. Tutto questo è frutto di politiche economiche - qui mi prendo il ruolo del consigliere Padovani - che nascono da politiche di tipo governativo che hanno messo in ginocchio le politiche abitative, le politiche di sostegno all'abitare, tutte le attività che l'Assessorato al Sociale può fare perché non ci sono più soldi o, comunque, i soldi sono stati fortemente limitati. Quando parliamo di Quartieri Collinari parliamo di Genova divisa a metà nella parte superiore, non stiamo parlando di quartierini messi qui e là, parliamo di metà Genova. Quando andremo ad approvare il prossimo bilancio in Consiglio comunale, dobbiamo fare una riflessione su dove mettere i soldi e anche sulla politica delle nostre partecipate, anche questo argomento deve essere all'ordine del giorno. Sgomberare una casa costa, spostare i mobili e metterli in un posto costa, tutto questo costa. Se questi uffici hanno queste difficoltà, la responsabilità politica è decidere se vogliamo fare una cosa o ne vogliamo fare un'altra. Le persone che vivono in questi quartieri sono metà della popolazione di Genova, ma sono una parte importante della città di Genova, credo che le scelte politiche che si faranno sul prossimo bilancio saranno fondamentali. Riguardo a chi fa riferimento a situazioni forti ed importanti, anche dell'opposizione, ricordo che i tagli sociali non sono di questo ultimo Governo, ma sono frutto di politiche che hanno danneggiato fortemente la gestione del verde, tutta una serie di attività anche di protezione sociale all'interno di quartieri che tutelavano gli stessi abitanti, perché più educatori c'erano sui quartieri, più centri socio educativi presidio c'erano, più prevenzione si faceva, più la situazione era presidiata, ora non c'è più niente o poco e niente e tutto questo è in mano solo a chi vive. Credo che non solo

la Giunta, ma questo Consiglio comunale, avrà tutto lo spazio, se vorrà, per poter prendere decisioni politiche diverse”.

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

“Il giorno che si farà una Commissione sulle politiche abitative diremo altre cose, faremo un dibattito più ampio e cercheremo di valutare insieme delle indicazioni di più lungo periodo, però, oggi non vorrei andare su questi temi, perché credo che l’oggetto di questa riunione non sia: “Politiche abitative del Comune”, ma sia: “Occupazioni abusive”. Ho bisogno di avere chiarezza su alcune cose che non sono risultate chiare dal dibattito. Di quanti alloggi parliamo? Sembra di stare alle manifestazioni di piazza: 1 milione per gli organizzatori, 5 mila per altro. Sono 300 come dicono i cittadini? Sono 30 come dicono in Comune? Sono 3 come dice, forse, la Questura? Non riesco a capacitarmi che l’amministrazione comunale si presenti ad un’audizione di questo genere senza saperlo, siccome penso che non sia poco seria, evidentemente c’è qualcosa che sfugge al dibattito. Ho trovato particolarmente interessanti alcune cose che ha detto la dottoressa Calamita. Se ho compreso, alle persone occupanti che sono ben conosciute e vengono convocate, gli si dà l’opzione tra andarsene con le buone entro 3 mesi oppure con le cattive in qualunque momento senza preavviso. Quelle dei 3 mesi, passati questi mesi, se non se ne saranno andati succede qualcosa oppure il Comune dice: “Abbiamo scherzato”? Oppure si passa all’opzione B? Che garanzie abbiamo se abbiamo i 3 mesi? Che cosa osta chiudere le utenze? Per quelli anche subito, per gli altri magari dopo 3 mesi, è stato previsto oppure no? Anche qui sarebbe necessario il dato numerico, cioè quanti sono coloro che hanno concordato la procedura patteggiata e quanti sono quelli che, invece, non hanno risposto o hanno risposto picche, anche se si fa fatica ad accettare che ci sia una cosa di questo genere. Queste persone sono state denunciate all’autorità giudiziaria o no? Parlo sia degli occupanti sia dei centri sociali che si dice vengono quando c’è il preavviso di sgombero. Qualcuno viene denunciato? Vengono denunciati tutti? L’azione penale in questo Paese è ancora obbligatoria. Non vorrei che ad un certo momento, la Procura, interessata di queste cose, dicesse che a loro non risulta nulla, perché nessuno è mai andato a dire una cosa di questo genere né per 300, né per 30, né per 3. Siccome questo è un Paese in cui le regole esistono solo per i fessi che le rispettano, vorrei che qualche volta esistessero anche per gli altri. A questo riguardo, assessore Fracassi, lei ha detto una cosa che se è vera la trovo inaccettabile, ma non metto in dubbio quanto lei dice, ma metto in dubbio di aver capito esattamente quando lei dice che la Questura avrebbe definito non prioritari o addirittura non propri gli interventi di sgombero. Se ha davvero fatto così le chiedo nella persona di chi lo ha fatto ed, in ogni caso, credo che non sarebbe inutile, a maggior ragione, se questa informazione sia proprio così come l’ho capita, ma, in ogni caso, non sarebbe inutile che questa Commissione chiedesse alla Questura un’audizione con il questore stesso o di altro soggetto da lui delegato a dirci delle cose sensate.

Ultimo punto, non è una domanda, ma una considerazione: ho la sensazione che emerga da questa riunione, anche dal non coinvolgimento dell’Assessore alla legalità, una sottovalutazione degli aspetti collaterali di questo fenomeno, è come se parlassimo di politiche abitative, invece, parliamo di occupazioni abusive, quindi, parliamo di illegalità, di reati e di delinquenza non solo perché l’occupazione abusiva è essa stessa un reato, ma perché c’è un evidente parallelo tra questa illegalità e altre che vengono commesse dalle persone o negli ambienti o nei quartieri, etc.. Qui si tratta di spezzare un circolo vizioso che è molto facile che si avvii e dal quale è molto difficile uscire. Quelle teorie sulla tolleranza zero delle politiche urbane di 20 anni fa, superate anche nei loro aspetti che era giusto superare, non si basavano sul dare le manganellate alla gente, si basavano sul tenere una situazione di legalità complessiva che partiva dal sostituire le finestre rotte quando c’erano le finestre rotte. Non vorrei che questo traguardo della legalità, che questa Giunta ha posto come obiettivo quasi morale della sua azione, in modo anche un po’ pedante, fosse completamente dimenticato nell’azione amministrativa a partire dalle piccole cose e questa delle occupazioni abusive non è una piccola cosa”.

Alle ore 11:54 assume la Presidenza il consigliere Lodi

LODI – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Padovani”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Salvini e Musso hanno fatto riferimento ad una teoria sociologica che è la teoria delle finestre rotte, credo che in questo caso questa teoria sociologica si applichi perfettamente al problema. La teoria dice che se non si fa manutenzione, si lascia un territorio degradare, l’investimento che i cittadini fanno su quel patrimonio scende progressivamente. Hanno lasciato la macchina incustodita in un quartiere del Bronx, questa è stata subito distrutta, ne ho lasciata una analoga in un quartiere ricco della stessa città ed è rimasta intoccata finché gli stessi ricercatori non hanno rotto la finestra perché a quel punto il degrado richiama degrado e la macchina è stata distrutta. Il cittadino invece di preoccuparsi della cura della manutenzione del territorio percepisce che c’è un degrado, che c’è un abbandono progressivo, da parte della pubblica amministrazione, delle istituzioni, del proprio territorio, questo è l’effetto negativo, il secondo effetto negativo ha a che fare con il diritto e con la legalità, cioè, la percezione che i cittadini hanno è che, in realtà, saltano alcuni diritti fondamentali, il primo è quello del rispetto delle graduatorie, perché quelle case saranno occupate da altri, c’è qualcuno che ne ha bisogno, ma ci entrano altri, quindi, saltano i diritti fondamentali. L’altro effetto negativo è il degrado sociale che deriva dalle dinamiche che si producono in questi immobili in cui ci sono delle occupazioni non governate. Tutti questi effetti negativi hanno a che fare, secondo me, con la gestione dell’emergenza, ma anche con delle politiche. Salvetti diceva che le politiche abitative sono la Cenerentola, poiché c’è un progressivo disinvestimento sulle politiche abitative credo che alcuni segnali ce li dà la tendenza ad alienare il patrimonio pubblico. In una situazione in cui c’è una sproporzione evidente fra domanda di abitazione e offerta di abitazione noi continuiamo a fare alienazione del patrimonio pubblico e non investiamo a sufficienza sulle politiche abitative. È evidente che in una situazione di crisi in cui si genera il rischio della guerra tra poveri – è sufficiente citare i rom per strappare l’applauso – c’è un problema di investimento sulle politiche sociali e sulle politiche abitative perché c’è molta più gente in situazione di sofferenza che ha bisogno di sostegno per poter andare avanti, ormai il limite tra emarginati tradizionali e nuove povertà è ampiamente superato, ci sono soggetti che hanno bisogno di sostegno da parte delle politiche per vivere in condizioni dignitose. Non bisogna alienare il patrimonio pubblico e bisogna investire sulla manutenzione, è evidente che il patrimonio abitativo limitato, se non si fa manutenzione, c’è il rischio che non ci sia *turn over* e la sproporzione tra domanda e offerta diventi più alta. Devo dire che se voglio cercare di risolvere un problema devo definirne la consistenza, le cifre su quanti alloggi siano occupati ballano, vi chiedo di ribadirla, altrimenti, tutti citano i dati in modo autoreferenziale e non si definisce la consistenza del fenomeno. Il dato che mi ha lasciato preoccupato è che ci sono 800 alloggi sfitti.

(Intervento fuori microfono)

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

Bisognerebbe definire i dati, all’inizio della Commissione, in modo rigoroso, altrimenti parliamo a vanvera di tutto. Non potendo definire la consistenza del fenomeno né dal punto di vista delle case occupate, né dal punto di vista degli alloggi sfitti, mi viene a dire che gli alloggi sfitti sono in numero significativo e bisogna fare in modo che il tempo in cui l’alloggio non è utilizzato si riduca il più possibile. Oltre alla teoria delle finestre rotte c’è la teoria della porta murata, ma la porta murata è un incentivo ad occupare, a fronte di un bisogno così rilevante, se trovo una porta murata e, quella porta murata, rimane tale per anni, è un incentivo all’occupazione. Bisogna fare qualcosa per ridurre i tempi delle assegnazioni. Il modo migliore per ridurre i tempi di assegnazione è di assegnare subito e capire se l’assegnatario è in grado con risorse proprie di farsi carico delle ristrutturazioni ordinarie, non di quelle straordinarie e significative, come si fa normalmente in una gestione. Il patrimonio privato evidentemente viene gestito in maniera diversa da quello pubblico, però, spesso delegato all’affittuario una parte dei lavori se questi non sono consistenti, magari con abbattimenti dell’affitto. Sembra che questa sia la strada che si sta percorrendo, l’Assessore ha detto delle cose che vanno in questa direzione che, in qualche modo, raccolgono le cose che ci siamo detti prima. Nel momento in cui si assegna e l’alloggio rimane vuoto, ci deve essere qualcuno che fa il lavoro in tempi ragionevoli. Credo che il *turn over* sia una cosa giusta, a fronte di un patrimonio così limitato non si possono garantire corsie privilegiate anche se la coesione sociale e la qualità della vita sul territorio dipendono anche

dall'insediamento, però, se le condizioni per l'assegnazione finiscono è giusto che la persona che ha perso le condizioni per stare dentro un alloggio di edilizia pubblica venga sostituito da un altro, è inutile espellerlo se lasciamo la casa vuota per un tempo lungo. Bisogna ridurre i tempi di assegnazione. È meglio che ci sia qualcuno dentro piuttosto che lasciarlo vuoto, bisogna accompagnarli verso l'uscita e non essere muscolari quando bisogna espellerli e non essere muscolari quando bisogna rioccuparli o espellere chi li ha occupati abusivamente. L'altra questione è quella della sospensione del diritto. È possibile che fronte ad un problema di legalità c'è qualcuno che occupa un patrimonio pubblico senza averne diritto e non ci sia un dispositivo efficiente e si lasci all'amministrazione che evidentemente ha delle procedure di tipo amministrativo che hanno i loro tempi che sono, ahimè, tempi lunghi ed hanno un peso specifico non rilevante? C'è bisogno che qualcuno facesse rispettare il diritto. Mi associo al collega Musso, non so come sia possibile una risposta da parte delle forze dell'ordine in cui si dice: "Questo non è un problema nostro" oppure si dice: "Non abbiamo le risorse"; questo è un problema di legalità fondamentale, se non si fa rispettare la legalità il degrado è a cascata, ci saranno le finestre rotte, ma c'è anche il non rispetto del diritto che genera degrado sul territorio e quindi ce la salutiamo la capacità da parte dei cittadini di occuparsi, in maniera diversa e più responsabile del proprio patrimonio".

LODI - PRESIDENTE

"La parola al consigliere De Pietro".

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

"Resto un po' stupito del fatto che il Comune di Genova non abbia i soldi per le case popolari quando un altro Assessorato, a lei parallelo, quello dei lavori pubblici, stanZIA, per la costruzione delle nuove case popolari in Via Maritano, 3 mila euro a metro quadro, mi chiedo che cosa potrebbe fare il suo Assessorato avendo a disposizione 3 mila euro a metro quadro di quelle case là. Sono diversi milioni di euro. Penso che potrebbe chiedere ad un altro Assessorato, quello di Miceli, di acquistare degli appartamenti nella stessa zona magari a mille euro a metro quadrato, poi con 500 euro a metro quadrato rimetterli a posto, risparmiando, riuscendo a garantire un'efficienza di questi soldi pari al doppio, perché da mille 500 euro – compresa la ristrutturazione – a 3 mila euro, siamo al doppio. Invito l'assessore Fracassi di chiedere al Sindaco di trasferire al suo Assessorato le competenze per quanto riguarda i lavori pubblici delle case popolari, perché sicuramente gestiti all'interno del suo Assessorato avrebbero un'efficienza decisamente diversa. È ovvio che chi fa i lavori pubblici dall'altra parte, in questo momento, pensa a costruire delle case, non pensa, magari, ad acquistarne delle altre risolvendo un problema. Loro non risolvono un problema di case popolari, risolvono un problema a ricostruire qualcosa che non è quello che ci serve, sto parlando di case nuove di Via Maritano, 3 mila euro a metro quadrato. Più volte abbiamo segnalato alla Giunta il fatto che in queste condizioni di estrema emergenza solo delle soluzioni drastiche possono cercare di risolvere la situazione. Se ci mancano i soldi per fare le ristrutturazioni l'unica soluzione è farle fare ai condomini, recuperando i soldi attraverso i canoni. Questa è una cosa che più volte ci è stato detto che è difficile da fare. Inizialmente ci è stato detto che era impossibile. Se si fa un progetto si può andare sulla luna, se non si fa un progetto si resta qui sulla terra. Mi permettevo di rilanciare questa idea della banca del tempo dove le persone assegnatarie di case popolari, in attesa dell'appartamento che sia pronto per essere consegnato, possano, intanto, prendere possesso, fare la manutenzione, ma non farla a loro che ci entrano, farla attraverso un sistema strutturato in cui altri condomini, che magari hanno delle capacità e delle autorizzazioni ad eseguire determinati tipi di lavoro, delle professionalità, possano aiutare il Comune a fare queste ristrutturazioni scontandosi, attraverso la banca del tempo, una parte di canone, in modo che a basso costo il Comune possa trovare il modo per fare rapidamente queste ristrutturazioni. Mi rendo conto che magari ci sia bisogno di qualche cavillo legislativo per poterlo fare, lei ce lo segnali, Assessore, ci dica di cosa ha bisogno nelle variazioni delle norme nazionali e noi, insieme ai gruppi politici degli altri Consiglieri, ci faremo carico di chiederlo in Parlamento".

LODI - PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lauro”.

LAURO (P.D.L.)

“Mi rivolgo all’assessore Fracassi. Avevate deciso – lei no ma credo abbia subito decisioni di chi l’ha preceduta – che chi entrava abusivamente in un appartamento, automaticamente, non aveva più diritto alla graduatoria. Volevo sapere a che punto è questa tecnica, se è pubblicizzata abbastanza, se è il castigo l’unica arma che possiamo avere e se si può anche definire un metodo per quanto riguarda le famiglie che provocano disagio al quartiere, ossia famiglie o persone indegne di avere l’appartamento o un aiuto comunale, visto che provocano un danno a tutto il resto della comunità”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Padovani”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Ho sentito che c’era intenzione - non so se è stata confermata a seguito dell’emergenza alluvione che comporterà di nuovo un investimento significativo nel bilancio - di finanziare maggiormente le politiche di ristrutturazione degli immobili di patrimonio di edilizia pubblica. Si dicono solo le cose negative, ne abbiamo una positiva, invito l’Assessore a dirci quali sono le politiche anche dal punto di vista degli investimenti in bilancio”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola all’assessore Fracassi”.

FRACASSI - ASSESSORE

“È chiaro che una Commissione inizi su un tema e poi si estenda al tema in generale delle politiche della casa. Volevo attenermi al tema dell’occupazione. Mi scuso se non ho esposto i dati all’inizio. Abbiamo coscienza del numero delle occupazioni, abbiamo, ad oggi, 86 casi di occupazioni accertate di cui 78 con provvedimento di rilascio esecutivo e 30 occupazioni in via di accertamento. Il dottor Gallo si riferiva alle 30 occupazioni in via di accertamento, c’è stato proprio un disguido, abbiamo gli stessi numeri, che poi questi numeri siano sottostimati rispetto a dei numeri nascosti succede in tutti i fenomeni di illegalità, c’è dell’accertato e c’è del non noto. Non penso assolutamente che raggiungiamo i numeri dichiarati dai comitati, ma i fenomeni non noti sono di difficile misurazione. Abbiamo, effettivamente, circa 86 occupazioni accertate, 30 in via di accertamento. Mi dispiace non essere stata compresa su alcuni aspetti del mio intervento iniziale, provo a specificare meglio. Non sono tutti tavoli rispetto ai quali non si è fatto nulla, per questo ringrazio il consigliere Musso perché ha colto che, invece, abbiamo fatto un cambiamento di strategia. È successo che nei primi mesi del 2014 abbiamo agito per 75 tentativi di sgombero e ne sono andati a buon fine 25, quindi, abbiamo detto: “Non si può andare avanti così”. Non si può, ogni volta, andare là e rischiare. Due volte su 3 si tornava indietro senza portare a termine l’intervento. Abbiamo studiato la nuova strategia che è quella di non dare il preavviso. È stata una scelta molto sofferta perché tra gli occupanti abusivi abbiamo di tutto, abbiamo casi di occupazione molto gravi, con comportamenti anche di illegalità nei confronti della popolazione, sappiamo benissimo che abbiamo alcune occupazioni abusive, anche di vecchia data, con situazioni molto complesse all’interno, con situazioni di disagio, quindi, arrivare da un giorno all’altro, sgomberare le persone e magari i bambini tornano da scuola, la sera, e non trovano più la casa, queste sono cose su cui si fanno scelte difficili. Proprio perché le occupazioni abusive sono un problema da

affrontare abbiamo, comunque, deciso di non dare più la data di preavviso, ma non l'abbiamo fatto a casaccio, cioè abbiamo invitato i 68 nuclei ad un appuntamento con i nostri uffici, un appuntamento che vedeva la presenza congiunta degli operatori degli uffici delle politiche della casa e 2 assistenti sociali (Rodi e Vallarino) che lavorano nelle politiche della casa, questo è un cambiamento molto importante che è successo all'interno delle politiche della casa, cioè la presenza di un nucleo di assistenti sociali che ho trovato e che ha un valore estremo perché gli assistenti sociali sono in grado di gestire i colloqui sull'emergenza abitativa, è tutta un'altra parte che loro gestiscono con grande impegno e con un lavoro davvero magistrale di tamponamento di situazioni di una delicatezza di una difficoltà estrema, so che qualcuno di voi, con loro, ha avuto a che fare, sa la serietà con cui questi uffici lavorano, hanno fatto anche questi colloqui, sono stati colloqui difficili dov'è stato detto alle persone: "Vi diamo un tempo ma sappiate che, poi, arriveremo senza preavviso". Tra tutti questi casi, alcuni più gravi, con situazioni di disagio molto particolari, sono stati presi in consegna, con dei progetti anche di tipo sociale. Questo non è un tavolo, è una procedura su cui abbiamo cambiato completamente il modo di operare, siamo diventati più severi, non dando il preavviso, ma più umani facendo dei colloqui con il servizio sociale, rendendo le persone consapevoli del percorso che stavamo mettendo in pratica. Rispetto ai rapporti con Questura e Prefettura, penso che sia necessario fare un approfondimento su questo tema anche con l'Assessorato alla Legalità, in realtà il Presidente si era posto il problema se allargare all'Assessore alla Legalità questa Commissione, l'abbiamo convocata per stamattina ed erano troppo stretti i tempi anche per convocare l'Assessorato alla Legalità. Possiamo rinnovare questa convocazione anche perché non conosco bene ancora tutta la procedura di tipo legale giudiziario, ho un po' letto in questo week end e ho capito che è molto complessa, ma il tema è che appena accertiamo l'occupazione, immediatamente c'è una denuncia penale, ma a quel punto avviamo un provvedimento di rilascio e non può più intervenire la Polizia di Stato. La Polizia di Stato potrebbe intervenire subito, prima che accertiamo lo stato di occupazione, perché nel momento in cui accertiamo parte un nuovo tipo di procedura, a quel punto bisogna rispettare i tempi. Vorrei lo spiegasse meglio l'Assessore alla Legalità. Non sono sufficientemente informata su delle procedure di tipo legale legate all'intervento della Questura, me ne scuso, approfondirò. Vi ho detto il numero di occupazioni accertate, vi ho detto anche il numero di sgomberi tentati, 75 di cui 25 andati a buon fine. Ora inizia questa nuova procedura, abbiamo questi 3 mesi, per quelli che non si sono presentati agiamo. Nella lettera c'era scritto che se non si presentavano avremmo agito senza comunicazione della data. Gli alloggi sfitti non sono 800, i numeri sono complicatissimi, perché c'è una banca dati di 13 mila alloggi di cui 9 mila sul territorio comunale, di cui 4 mila di proprietà del Comune, abbiamo una banca dati che viene aggiornata semestralmente e, comunque, i dati sono complicati, li abbiamo, solo che oggi si parlava di occupazione e non abbiamo portato i dati sul numero di alloggi sfitti. L'ultima volta erano circa 300 gli alloggi sfitti che avevamo verificato. Questi sono quelli che abbiamo rilevato dalla banca dati. Se si svuotano 300 all'anno i numeri cambiano. Un'altra cosa che vorrei aggiungere è che negli ultimi 5 anni sono stati messi in ristrutturazione straordinaria 660 alloggi, con finanziamenti misti tra Stato, Regione e Comune, quindi è stato fatto un piano molto significativo di recupero degli alloggi. Giovedì scorso ho portato in Giunta una delibera in cui abbiamo fatto un investimento di 500 mila euro per il recupero di 11 alloggi di un piano di 60 che saranno fatti durante il 2015. La manutenzione straordinaria corre. La manutenzione ordinaria è affidata ad Arte da parte del Comune e Arte la svolge attraverso una ditta esterna, è possibile anche, in una futura Commissione, farci fare anche una relazione su quali sono stati gli interventi di manutenzione ordinaria fatti nell'anno in corso. Sul tema dell'autoristrutturazione mi sono impegnata quasi dall'inizio. Appena arrivata dissi che avrei voluto approfondire su questo tema. Sono stati fatti approfondimenti al punto che nella prossima domanda metteremo la disponibilità all'autoristrutturazione, non darà punteggio, intanto perché, come già sottolineavano i sindacati, potrebbe avere anche un valore discriminatorio dare un punteggio per la disponibilità e l'autoristrutturazione perché potrebbe salvaguardare di più le persone che hanno meno difficoltà, invece, metteremo comunque la disponibilità all'autoristrutturazione in modo che, poi, scorrendo la graduatoria, appena avremo disponibili degli alloggi per i quali è possibile andare immediatamente in autoristrutturazione, li assegneremo immediatamente, quindi, anche questo non è un tavolo, è una procedura che abbiamo inserito. Non sto ad approfondire sui problemi di investimenti sulle politiche abitative, ci sarebbe molto da dire, ma non è il tema della Commissioni di oggi. Vorrei non ribadire, per ulteriore volta, che i requisiti per l'assegnazione non sono un tema di Regolamento comunale, ma sono criteri definiti dalla Regione fino al singolo punteggio, perché in questa Regione è stata scelta un'omogeneità di criteri di assegnazione su tutto il territorio, i criteri di assegnazione sono stati appena deliberati dalla Regione Liguria,

sono esattamente quelli delle graduatorie precedenti, mi impegno, appena avremo una nuova Regione, a rimettere completamente in discussione tutto il tema. Oggi la Regione ha approvato i criteri precedenti, su questi ci muoveremo, d'altronde non è un lavoro semplice rivedere i criteri di assegnazione e soprattutto certe regole. Sulle assegnazioni, con il servizio sociale delle politiche abitative, abbiamo guardato una per una tutte le prime domande in graduatoria, le prime 100, con probabile assegnazione e abbiamo verificato la situazione sociale di tutti i richiedenti, quando necessario abbiamo attivato il servizio di educativa adulti, per fare in modo che siano degli inserimenti accompagnati, quindi, è stato fatto un lavoro di collegamento e di concerto tra politiche abitative e politiche sociali per rispondere a questo problema, che era stato segnalato e sul quale ci sembrava utile intervenire, di un maggiore accompagnamento dei nuovi inserimenti. Ci tengo anche a dire una cosa che è stata falsamente detta, cioè, che non è vero che in graduatoria non ci sono persone che non rispondono ai criteri. La graduatoria è stata creata con estrema attenzione, tutti i requisiti sono verificati – abbiamo accesso a tutte le banche dati sulle proprietà, sull'I.S.E.E., etc. - qualora ci siano delle situazioni non convincenti si passano le dichiarazioni alla Finanza, quindi, tutto è verificato nei minimi particolari, quindi, chi è in graduatoria ha i requisiti per essere in graduatoria, così come a chi viene assegnata la casa è la persona immediatamente avente diritto in ordine nella graduatoria. Questo è quello che si è verificato ad oggi”.

LODI - PRESIDENTE

“Avevo come proposta quella di aggiornare la Commissione viste le questioni, però ho visto che sono segnati degli interventi. Mi sembra sia stata evidenziata la necessità di aprire il tavolo all’assessore Fiorini. La parola al consigliere Musso”.

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

“Era una mozione d’ordine, ma in parte la stava già anticipando lei. Anche alla luce della risposta dell’Assessore sul punto specifico delle modalità d’intervento della Questura, mi sembra ancora più evidente, come dicevamo prima, che questa Commissione debba proseguire coinvolgendo anche l’assessore Fiorini. Rivediamoci insieme all’Assessore alla Legalità per proseguire su questo punto che mi sembra centrale. Non è colpa sua se non è informata su questo, non è competenza sua, però, concorderà che è una questione assolutamente centrale rispetto al problema di cui ci stiamo occupando”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lauro”.

LAURO (P.D.L.)

“Più che un problema di non competenza direi che qui c’è proprio un’incompetenza che sono due cose completamente diverse. Ritengo che manchino i numeri. Ho sentito tanti numeri, ma non quelli che ci servivano oggi. Presidente si faccia parte diligente per avere, la prossima volta, sia l’assessore Fiorini sia i veri numeri sui quali si può lavorare e capire che cosa ha fatto la Giunta da quando si è insediata per quanto riguarda il numero degli appartamenti liberati, dati, etc.”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Pietro”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“C’è stato un passo dell’intervento dell’Assessore che mi ha solleticato un po’ di interesse, ha parlato di 500 mila euro per ristrutturare 11 appartamenti, ho capito male? Si tratterebbe di appartamenti da 100 metri quadri ristrutturati a 500 euro a metro quadro”.

FRACASSI – ASSESSORE

“Attiva un mutuo di 500 mila euro, attivando il mutuo rende possibile l’incremento fino a 2 milioni con il finanziamento regionale e tutta questa cifra copre 66 appartamenti”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Pietro”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Volevo chiedere all’Assessore se gentilmente ci potesse dare i dati per poter chiedere agli uffici le carte relative a questa pratica”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Gioia”.

GIOIA (U.D.C.)

“Presidente, il mio intervento è rivolto a lei in quanto Presidente di questa Commissione. Va bene l’aggiornamento, le chiedo anche la possibilità di valutare, con tutte le forze politiche presenti in Consiglio, la creazione di una Commissione Speciale per le Politiche Abitative, penso che sia un valido strumento a supporto dell’Assessorato per avere maggiormente, sotto controllo, attraverso censimento e monitoraggio, il problema relativo alle case di edilizia residenziale. Penso che questo possa essere un valido strumento a dare risposte urgenti ed immediate ai bisogni dei cittadini”.

LODI - PRESIDENTE

“La parola al consigliere Pandolfo”.

PANDOLFO (P.D.)

“Per esprimere concordanza rispetto all’esigenza di proseguire con un coinvolgimento dell’assessore Fiorini”.

LODI - PRESIDENTE

“Ringrazio tutti per l’attenzione. Domani concorderemo la prossima data. Buon pomeriggio a tutti”.

ESITO

Occupazioni abusive alloggi E.R.P. Sono previste audizioni.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 12.37 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Vice Presidente
(Lucio Valerio Padovani)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

(Documento firmato digitalmente)